Alla Provincia la difficile eredità dell'assistenza psichiatrica

Per i manicomi unico obiettivo: l'abolizione

Intervista con il compagno Kemali, assessore provinciale - Il discorso rinnovatore trova ancora molte resistenze - Lavori di ristrutturazione al « Bianchi » - Positiva esperienza in corso al « Frullone »

La strada verso l'abolizione del manicomio è stata faticosamente iniziata dalla amministrazione provinciale di Napoli: si tratta di una serie di iniziative, di un piano non certo a breve termine, indirizzato ad un obiettivo che il compagno Raschid Kemali, assessore all'assistenza psichiatrica ci ha esposto sinteticamente.

L'orrore manicomiale scompare con la prevenzione e la cura sul territorio, cioè senza strappare i pazienti dal loro ambiente; utilizzando gli ospedali civili per quei pochi casi in cui si imponesse un breve ricovero, sistemando in strutture come case-famiglie, piccole comunità, le persone abbandonate dai parenti. «Ciò significa anche lotta per una diversa qualità della vita e una diversa assistenza sanitaria, ma anche partecipazione, formazione completamente nuova degli operatori, e se ne avremo la forza — conclude Kemali — anche capacità di elaborazione scientifica nuova e originale».

Questo l'obiettivo, che nasce da anni di dibattiti e di elaborazioni del movimento democratico. Ma come stanno le cose oggi, in provincia di Napoli? Abbiamo posto queste domande a Kemali anche perché un esponente di psichiatria democratica, il prof. Sergio Piro (direttore dell'ospedale provinciale del Frullone) ha lamentato ritardi da parte della amministrazione provinciale, e l'ha fatto nello esprimere la solidarietà con uno psichiatra, il prof. Catapano, cui è stato reso impossibile continuare l'opera di rinnovamento (anzi proprio il lavoro tendente alla abolizione del manicomio) nell'ospedale psichiatrico di Aversa. Nella sua dichiarazione il professor Piro denuncia una serie di ritardi anche nella provincia di Napoli, e sostiene che gli operatori da soli possono anche fare molto, ma ogni loro azione si esaurirebbe senza la prospettiva di un organico e incisivo programma, una linea operativa coerente. Mancando questa prospettiva — concludeva Piro — «l'unica via che potrebbe rimanerci è quella che dignitosamente ci ha additato il professor Catapano».

Il compagno Kemali: «è un atteggiamento comprensibile, quando si pensi alle tante cose positive che si potevano già realizzare. Gli operatori psichiatrici fanno benissimo a stimolare anche in modo molto critico il dibattito sul problema, specie quando sono portatori e realizzatori di proposte avanzate. C'è una incomprensione gravissima del problema psichiatrico da parte di molti uomini politici, ed anche il dibattito fra i partiti mi sembra stentato e insufficiente.

Perdite di tempo, ostacoli... ce ne sono, come no, c'è una vecchia concezione clientelare del potere politico che stenta a morire, e ciò comporta una revisione critica, positiva e fertile, dell'operato delle forze di sinistra nella provincia di Napoli».

Qualcosa di estremamente positivo è comunque in via di realizzazione, i risultati si vedono in alcuni settori anche perché si tratta di un lavoro di preparazione e di modifica della situazioni di fondo. «Per il grande ospedale Bianchi — dice Kemali — risultati concreti potranno essere raggiunti solo quando sarà completato il piano di lavori edilizi, quelli che devono permettere condizioni migliori di vita durante la transizione dalla assistenza ospedaliera a quella sul territorio. In pratica solo quando ci saranno una serie di unità ospedaliere con corrispondenza territoriale, quando saranno definite le equipes e le loro aree di intervento. E quando riusciremo a sistemare in condizioni di vita normale quei moltissimi che in manicomio non ci dovrebbero stare affatto: anziani, gente abbandonata dalle famiglie, ammalati completamente innocui. Dopo tanti decenni di violenza e di arretratezza, la via che abbiamo imboccata non si percorre certo in breve tempo. A noi è toccato in eredità — anche se l'ultimo centro sinistra aveva iniziato un programma di rinnovamento — l'onere di un passivo enorme e di provvedimenti che sembravano aver creato maggiore complicazioni».

Al «Bianchi» ci sono quasi duemila ricoverati (qualche anno fa erano oltre 3 mila), ma al Frullone, il nuovo ospedale, le cose dovrebbero andare meglio. «Il Frullone è un piccolo ospedale — risponde Kemali — incompleto e scomodissimo, senza le più elementari strutture comunitarie, che andarono in parte devastate quando vi furono ricoverati gli sgomberati da Pozzuoli. Tuttavia è stato possibile creare una corretta organizzazione di lavoro, riunire una piccola equipe psichiatrica alla quale s'è aggregato un gran numero di volontari, e iniziare un'esperienza comunitaria all'interno e l'attività sul territorio. Si tratta di una esperienza alternativa che tende a porsi accanto a quelle di Trieste, Arezzo e Perugia, ma con caratteri propri di originalità e novità».

L'assessore alla Assistenza psichiatrica della Provincia sottolinea la necessità che si stabiliscano stretti rapporti operativi con la Regione e con i Comuni: con quello di Napoli la collaborazione è attiva, ma occorre un programma organico, una serie di iniziative coordinate, un collegamento con i consorzi e con le iniziative locali che stanno nascendo. Emblematica a tal proposito è la stretta collaborazione fra l'ospedale del Frullone e il centro di medicina sociale di Giugliano, con risultati estremamente interessanti. Altrettanto si sta facendo con il quartiere a Ponticelli, ai Colli Aminei, al Rione Traiano: un migliore collegamento deve essere realizzato con le prime attività del centro di igiene mentale a Somma Vesuviana e a Seiano.

Assemblea aperta sul S. Maria Maddalena

Troppi interessi ad Aversa per il manicomio-carcere

AVERSA — **«I problemi dell'ospedale psichiatrico di Aversa inseriti nei problemi della psichiatria»** è stato il tema del convegno che si è svolto ieri mattina nell'aula consiliare del comune di Aversa. L'assemblea è stata, ad un certo punto, interrotta da un gruppo sparuto di provocatori dc e dal dottor Michele Grasso, che hanno tentato anche di intimidire alcuni lavoratori dell'ospedale che li avevano invitati ad accettare le regole della democrazia.

L'episodio, di per se significativo, dimostra quanto certi personaggi temano lo scioglimento dell'ente ospedaliero e ventilando l'ipotesi di un licenziamento ai dipendenti — ipotesi per altro incredibile — cercano di provocare disordini ed impedire qualsiasi dibattito democratico sui problemi dell'ente. Che fossero giunti, il dottor Michele Grasso ed altre persone per cercare di impedire l'assemblea era chiaro fin dall'inizio, ma questo loro tentativo non è riuscito. Tutti gli intervenuti di fronte a questi atteggiamenti — anche per evitare incidenti — hanno abbandonato l'aula consiliare ed hanno deciso di proseguire la discussione nella Camera del Lavoro che dista solo un centinaio di metri.

Il dibattito era iniziato con la relazione del segretario di zona, Franco Capobianco, che partendo dalle esperienze di Franco Basaglia, ha parlato delle forze estranee che hanno cercato di infiltrarsi nella lotta dei dipendenti dello psichiatrico aversano per ottenere lo stipendio arretrato e che hanno cercato — per fini personali ed elettorali — di far degenerare questa giusta lotta. Parlando, poi, della situazione debitoria che l'ente ha nei confronti del Banco di Napoli, il compagno Capobianco ha ribadito che la situazione non è certamente risolta, come da qualche parte si vorrebbe far credere. Il blocco dell'agenzia locale del Banco di Napoli non è stato decisivo per il pagamento degli stipendi. Né il blocco dell'agenzia — che ha ritardato la riscossione degli stipendi per altri lavoratori — può portare ad una soluzione definitiva della situazione finanziaria del S. Maria Maddalena.

Il compagno Capobianco ha parlato quindi dell'impossibilità di mettere in atto delle terapie nuove: questa incredibile situazione ha provocato le dimissioni del professor Catapano (dimissioni accettate immediatamente in una riunione notturna del consiglio di amministrazione svoltasi a casa del presidente, il dc Augusto Bisceglia). Ma è l'ente Regione che deve svolgere un ruolo fondamentale nel problema della cura e della prevenzione della malattia mentale. Per risolvere i problemi dell'ente S. Maria Maddalena ha proposto di cambiare lo stato giuridico da ente morale a ente regionale.

All'intervento del compagno Capobianco sono seguiti quelli dei partecipanti al corso per operatori socio-sanitari di Giugliano che hanno spiegato la loro funzione e in che modo si può fare una sterzata alla cura delle malattie mentali. Dopo l'intervento di Alfonso Della Vecchia — che ha parlato della situazione dell'ospedale — e del rappresentante del PSI, Montesano, c'è stata l'interruzione.

Il dibattito è ripreso nella sede della Camera del Lavoro dove tutti gli altri intervenuti si sono dichiarati convinti della necessità di cambiare la situazione esistente in questo momento nell'ospedale psichiatrico di Aversa. Al termine dell'assemblea è stato approvato un documento di condanna dell'episodio messo in atto dal gruppo di provocatori.

Il dibattito ARCI su una nuova Piedigrotta

Proposte per una festa che coinvolga la città

La disponibilità del Comune espressa dal sindaco - Una serie di contributi e di indicazioni

Al convegno promosso dall'ARCI regionale per discutere se a Napoli, oggi, è possibile una Piedigrotta «diversa» sono venute fuori una serie di proposte per trasformare la festa e recuperarne i valori tradizionali e soprattutto quelli che comportano un coinvolgimento dei cittadini, una loro «autogestione» della manifestazione. Condizione essenziale per questo è la trasformazione, per un breve periodo (dal sabato alla domenica, per esempio) del centro storico cittadino in isola pedonale, sulla scorta della positiva esperienza che si registrò in tal senso durante le «domeniche di austerità».

Quel divieto di circolazione automobilistica che si riteneva dovesse essere un «sacrificio», si rivelò invece l'occasione — specialmente a Napoli — perché i cittadini potessero riprendersi quegli spazi urbani originariamente a loro destinati: piazze e strade diventarono luoghi di incontri, di passeggiata, di svago, di gioco. In occasione di una festa come la Piedigrotta, lo spazio urbano così recuperato può essere utilizzato per una serie di manifestazioni che, assieme al tradizionale spettacolo delle canzoni, interessino e facciano partecipare una vasta massa di cittadini.

Dagli interventi dei giornalisti Puntillo, Scateni, Vajro, nonché dell'avvocato Rosario Rusciano e del dr. Giuseppe Simonelli è emersa la necessità che un esperimento del genere venga attuato dal Comune, in modo da verificare non solo la possibilità di realizzazione — molto alta, viste le istanze e le richieste che in tal senso vengono espresse in vario modo dalla città — ma anche i suoi risvolti e possibili sviluppi.

Una Piedigrotta così concepita può essere l'occasione per una iniziativa culturale di vasta portata, può esaltare il turismo, il commercio, l'artigianato, una serie di attività culturali e teatrali, e tutto ciò recuperando quanto c'è di valido nella tradizione. Particolarmente significativo quanto ha riferito il dott. Simonelli (dell'istituto di sociologia) a proposito di questa occasione come possibilità di «vivere» in modo diverso il centro storico e monumentale di Napoli: a Stoccolma è stata realizzata una mostra sui monumenti napoletani, fotografati però all'alba o di notte, nelle sole ore in cui per assenza di traffico la città appare nel suo aspetto «umano».

Che il Comune sia disponibile per una simile iniziativa innovatrice l'ha confermato il sindaco, compagno Valenzi, sottolineando la necessità che non sia solo l'amministrazione a farsi carico di iniziative che devono interessare tanta parte se non tutta la città.

Altre positive indicazioni sono venute dagli interventi nel dibattito (salvo quello piuttosto riduttivo dell'avv. Chiantera). Una Piedigrotta diversa e reinventata che non sia fatta solo di canzoni ma di tutto quanto oggi offre la realtà culturale e popolare napoletana, significa sollecitare la mobilitazione non solo degli strati popolari, ma anche dell'Università (come la facoltà di Architettura per quanto attiene al centro storico), dei gruppi teatrali, delle forze produttive: su questi temi hanno portato il loro contributo ed espresso volontà di collaborazione Salvatore Borrelli, Claudio Ascoli, Mario Bisogni, Giuseppe Russo (per gli autori di canzoni) e Maria Luisa Santella.

AUTOMERCATO
dell'occasione
Acquisti di qualità
Vetture ricondizionate
tutte marche - modelli
Massime facilitazioni
Filiale RENAULT ITALIA
Via Scarfoglio - 760.75.88
AGNANO

Grande panico tra i cittadini

Scossa di terremoto ieri ad Ariano Irpino

L'intensità calcolata al 4° grado della scala Mercalli Centinaia di cittadini hanno trascorso la notte all'aperto

ARIANO IRPINO — Ieri mattina alle 3,49, una scossa di terremoto ha riportato alla memoria dei cittadini di Ariano Irpino il tragico pomeriggio dell'agosto 1962 e, ai più anziani, la notte estiva del 1930 quando violente scosse di terremoto fecero circa duemigliaia di vittime. L'osservatorio geofisico del Vesuvio informa che l'entità della scossa ondulatoria e sussultoria è stata registrata intorno al 4. grado della scala Mercalli. La scossa, sia pure non violenta, ha destato enorme panico dove, centinaia di cittadini si sono riversati per le strade, nonostante la notte umida e piovosa, hanno trascorso alcune ore. Non risultano per il momento danni gravi alle abitazioni ed alle persone.

Ariano Irpino, purtroppo, ha una storia costellata di grandi terremoti, molti dei quali l'hanno rasa più volte al suolo. Le date salienti di questa storia sono il 1456, il 1626, il 1732, il 1830, il 1930 e, ultimo, il 1962.

Da quest'ultima data da quindici anni, cioè, diecine di famiglie di Ariano sono ancora costrette ad abitare nelle baracche di legno e di ferro costruite all'epoca per senzatetto e che avrebbero dovuto avere — come si disse allora — carattere «provvisorio». E solo di qualche settimana fa la notizia dell'occupazione da parte degli abitanti delle casette asismiche del comune di Ariano

Giovanna De Maio

Indetta dalla CGIL-CISL-UIL

Giovedì 16 manifestazione per la Benevento-Cancello

La federazione provinciale autoferrotranvieri Cgil, Cisl, Uil ha deciso di organizzare per il 16 giugno una manifestazione di lotta con delegazioni di tutti i comuni delle province interessate per riproporre a livello di ministero l'annosa questione della ferrovia Benevento - Cancello. Questa fondamentale linea di collegamento regionale, che assorbe circa 5 mila presenze al giorno e che ha visto in questi ultimi tre anni un raddoppio dell'utenza, ha la possibilità di un ulteriore sviluppo se le condizioni del servizio lo consentiranno: condizioni dettate dal suo riammodernamento nell'ambito di un piano di trasporti regionali.

Allo stato attuale la ferrovia è in condizioni di notevole degrado tecnico e quindi, nella immediata prospettiva è soggetta ad una ulteriore riduzione del servizio sia dal punto di vista della regolarità che della sicurezza.

Nonostante la gravità di questa situazione sia stata da tempo illustrata al governo sia dalle organizzazioni sindacali che dalla Regione Campania non si è ancora visto il finanziamento del piano di ammodernamento. Questo piano consentirebbe di affrontare le esigenze di aumento del materiale rotabile, di aumento della disponibilità di energia elettrica e gli interventi per l'ammodernamento di tutta la linea, esigenze che sono solo le più urgenti.

«Siamo sicuri — si legge in una lettera aperta alle forze politiche delle organizzazioni sindacali — che l'iniziativa sia un momento fondamentale della nuova politica dei trasporti nelle nostre province e nella regione. Ripetute richieste di Cgil, Cisl, Uil di avere un incontro a livello ministeriale sono andate disattese. Sicuri di cogliere l'esigenza anche delle forze politiche e delle nostre popolazioni — si afferma nella nota, concludendo — chiediamo che i gruppi politici parlamentari, regionali, provinciali e comunali, promuovano tutte le iniziative per garantire la riuscita della lotta e l'accoglimento delle nostre proposte».

Carlo Luciano

Dopo la gestione commissariale imposta dalla DC di Bosco

Domenica prossima si vota a Capua per eleggere il consiglio comunale

La breve esperienza di governo che ha visto impegnati i comunisti ha raggiunto positivi risultati La lista del PCI, aperta a molti indipendenti, è ricca di candidati provenienti dal mondo del lavoro

CAPUA — Domenica prossima si vota a Capua per il rinnovo del Consiglio comunale portato allo scioglimento e quindi alla gestione commissariale della DC che ha preferito la paralisi amministrativa, per un notevole lasso di tempo, è la ostinata quanto anacronistica ricerca di una rivincita elettorale sulla «pelle» della città, piuttosto che un serio chiarimento politico a cui più volte, in questi mesi, il PCI e le altre forze di sinistra l'avevano richiamata.

Operando un frettoloso quanto fuorviante paragone con Castellammare — queste le analogie: la ripresentazione, come capolista, del sottosegretario al Lavoro Manfredi Bosco, fanfaniano di ferro e pilastro della DC casertana, come lo è Gava per quella napoletana, e il fatto che il municipio sia stato retto nell'ultimo periodo da una giunta di sinistra — la stampa di destra preconizza «sciagure» per la sinistra.

«Il paragone non sussite — ci dicono alcuni compagni della sezione di Capua con i quali intavoliamo un breve confronto su queste elezioni — per la diversità di queste due esperienze che con evidente e strumentale forzatura si vogliono mettere a confronto. Per fare un esempio, l'amministrazione, di cui facevamo parte insieme ai socialisti e ai socialdemocratici, oltre ad essere minoritaria, ha potuto operare per poco più di un anno e quindi non ha potuto esprimere pienamente la sua capacità di iniziativa e di realizzazione.

Ora proprio durante questa campagna elettorale, ci è venuta la conferma di come la gente abbia compreso questo dato e abbia apprezzato lo sforzo amministrativo compiuto per i molteplici interventi realizzati».

Quali le vicende che hanno portato allo scioglimento del Consiglio e al commissario prefettizio?

«Il 15 giugno — ci dice Sandro Ingicco, segretario della sezione — aveva aperto la strada a soluzioni amministrative nuove dal momento che aveva segnato una grossa sconfitta per la DC che perdeva la maggioranza assoluta, passando da 16 a 13 consiglieri, ed un netto avanzamento delle forze di sinistra che insieme (PCI 8, PSI 6, PSDI 1) totalizzavano la metà dei seggi consiliari. Di fronte alla chiusura della DC, disposta solo a pervenire ad un accordo programmatico, ma percorrendo strade vecchie ed ancora ispirate alla logora concezione della centralità della DC, uscita sconfitta da quelle elezioni, il PCI e il PSI si assunsero la responsabilità di dare, comunque, alla città una amministrazione, in cui poi subentrò anche il PSDI».

«Il consenso popolare — aggiunge Raffaele Teratone, operaio della Pierrel e candidato nella lista del PCI — che, in pochi mesi, l'amministrazione si conquistò, costrinse il capogruppo DC Bosco a dare il proprio voto favorevole al bilancio '76».

«Dopo il 20 giugno '76 — afferma il compagno Mario Ventriglia, autoferrotranviere, consigliere comunale uscente e riproposto in lista — che segnò un'ulteriore avanzata del PCI (più 3 per cento rispetto al '75), sempre per iniziativa delle forze di sinistra e del PCI in particolar modo, furono riprese le trattative tra le forze democratiche e fu raggiunto un accordo su di una bozza di programma; ma la DC, incapace di superare storici steccati e il suo pervicace attaccamento al potere, continuando in questa altalena di comportamenti ed in contrasto con la linea dell'intesa perseguita a livello provinciale, si rimangiò l'accordo e chiese provocatoriamente l'azzeramento della giunta.

Così, nel novembre scorso, espresse voto negativo, insieme ai fascisti, sul bilancio '77; da qui le dimissioni dei consiglieri e l'arrivo del commissario prefettizio».

Su quali problemi si è concentrato lo sforzo della precedente amministrazione e quali sono i punti più importanti del vostro programma elettorale?

«Gli interventi dell'amministrazione, pur tra evidenti limiti e difficoltà, dovuti anche a fattori di carattere nazionale, come ad esempio la crisi finanziaria in cui versano la maggioranza dei comuni italiani — precisa Antonio Guicchierata della segreteria della sezione — erano si tesi a fronteggiare l'emergenza, ma anche a dare il segno di un effettivo cambiamento e tutto ciò pur sempre nell'ambito di un organico progetto di sviluppo di Capua che è alla base del programma che noi presentiamo agli elettori.

«Infatti, per quanto riguarda la scuola, l'amministrazione precedente ha eliminato dei veri e propri tuguri, come quello di "Tromba marina", del "Santagata", approvato progetti per la costruzione di una nuova scuola media ed è in fase di avanzata costruzione il primo asilo nido della città; ha adeguato una rete idrica insufficiente, una rete fognante putrida e fatiscente, e migliorato il servizio di N. U., ma, d'altro lato, aveva in fase di avanzata elaborazione un piano particolareggiato per quanto riguarda l'assetto architettonico ed urbanistico; ha, tramite opportuni interventi, condotto un'opera di risanamento della finanza locale (riduzione del deficit di bilancio di circa 500 milioni), nonché un'opera di riorganizzazione dei servizi amministrativi; si è fatta carico, tramite contatti con i sindacati dei lavoratori, le associazioni di categoria, con i cittadini, dei gravi problemi dell'occupazione, soprattutto di quella giovanile, dell'agricoltura, che qui a Capua significa bieticoltura e zuccherificio della Cirio, e dell'industria, cioè la riqualificazione produttiva della Pierrel, ed ha fornito indicazioni su questi problemi. Il nostro programma va avanti su questa strada».

«Infine — conclude il compagno Michele Bolognese — ci sembra opportuno illustrare i criteri che ci hanno ispirato nella formazione della lista: e cioè lista aperta al contributo di forze esterne — sono presenti ben sette indipendenti —; prevalenza delle forze produttive, e cioè operai e contadini; e infine riconferma degli otto consiglieri comunali uscenti, che vuole attestare la fiducia e il consenso del partito per il lavoro da essi svolto».

Mario Bologna

La lista comunista

1. **Rendina A. Pompeo** Avv., Sindaco uscente
2. **Iorio Pasquale** della Segreteria della Federazione di Caserta
3. **Aversano Stabile Andrea** Operaio EL.MER., indipendente
4. **Bolognese Michele** Procuratore legale, Cons. uscente
5. **Carbone Elvira** Impiegata
6. **Cerasoli Natale** Coltivatore diretto
7. **Chiocchio Antonio** Coltivatore diretto
8. **De Cecio Antonio** Incisore
9. **De Filippo Farina Elvira** Prof.ssa, Cons. uscente
10. **De Rosa Vincenzo** Procuratore legale, Cons. uscente
11. **Esposito Silverio** Professore, indipendente
12. **Fattore Biagio** Operaio Pierrel
13. **Frisella Michele** Dipendente Sit Siemens, indipendente
14. **Fusco Donato** Infermiere Ospedale Civile
15. **Gagliardi Antonio** Operaio Cirio
16. **Iannone Assente M. Teresa** Casalinga, indipendente
17. **Luongo Vincenzo** Operaio Min. Difesa, indipendente
18. **Mariano Sergio** Universitario indipend.
19. **Mirto Giovanni** Operaio piroteenico Eserc.
20. **Nespoli Franco** Funzionario INPS
21. **Paglino Franco** Operaio Pierrel
22. **Prezioso Ludovico** Universitario
23. **Ragozzino Alessandro** Coltivatore diretto, indipendente
24. **Ragozzino Pompeo** Impiegato Banco Napoli
25. **Raucci Guido** Professore, Consigliere uscente
26. **Russo Franco** Perito industriale
27. **Teratone Raffaele** Op. Pierrel, membro Comitato Reg. Camp.
28. **Treppiccione Gaetano** Procuratore legale, Cons. uscente
29. **Ventriglia Mario** Autoferrotramviere - Cons. com. uscente
30. **Villani Adolfo** Univers., Cons. uscente

Aeroporto: l'ampliamento può iniziare a fine mese

La proposta dell'amministrazione comunale di Napoli affinché vari enti ed organismi tecnici sveltiscano l'iter delle relative pratiche in modo da poter iniziare i lavori di ampliamento e ristrutturazione dell'aeroporto, è stata accolta.

L'impegno, che dovrebbe permettere l'inizio dei lavori entro questo mese è venuto fuori da una riunione cui ch'essa sollecitata dall'amministrazione comunale) presso la direzione dell'aviazione civile, presenti il compagno Sodano, assessore all'edilizia, il dr. Papa, direttore generale dell'aviazione civile, Zito, direttore dell'aeroporto di Capodichino, Brogna direttore dell'ATI, nonché i rappresentanti dell'impresa «Consavia».

Ce stata un'ampia discussione sui problemi relativi ai lavori, e le indicazioni dell'amministrazione per un rapido esaurimento dell'iter burocratico sono state accolte.

Sempre in tema di aeroporto l'amministrazione comunale ha, nei giorni scorsi, nuovamente invitato il governo a sospendere la gara di appalto per la gestione dei servizi a terra, in attesa della definizione degli atti per la costituzione di un consorzio fra enti napoletani.

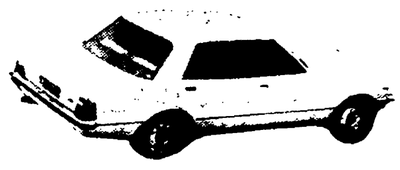
L'assessore Buccico ha inviato un telegramma al sottosegretario Degan, ricordando che la giunta comunale ha già affrontato la delibera per la costituzione del consorzio, e l'esistenza di precisi impegni emersi dagli incontri — svoltisi a Napoli e a Roma — con l'intervento della Regione, della Provincia e del Comune. Dopo l'ultimo incontro, presso il ministero dei trasporti, i lavoratori dell'Aersapac — la ditta che gestisce i servizi benché l'appalto sia scaduto — hanno sospeso l'agitazione che blocca l'aeroporto.

Buccico ha confermato la necessità di ulteriori incontri per l'esigenza che al consorzio partecipino altri enti

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE • SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA'
riceve per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI
Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale
NnapoLI-Via Roma, 418 (Spirito Santo)-Tel. 31.34.28 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Telef. 22.75.93 (martedì e giovedì)

CENTRO INTERNAZIONALE
PER LA FORMAZIONE
DI SPECIALISTI
SUI CALCOLATORI ELETTRONICI
CORSI PER ANALISTI
PROGRAMMATORI E PERFORATORI
ADVEX - NAPOLI
Via Guantai Nuovi, 25 - Telef. 311168

informazioni SIP agli utenti
CAMBIO DI NUMERI TELEFONICI
NELLA RETE URBANA DI ISCHIA
La SIP informa che lunedì 6 giugno corr. avrà inizio il cambio di alcuni numeri telefonici — in utenza ad abbonati dei Comuni di Lacco Ameno, Forio d'Ischia e Casamicciola — compresi nelle seguenti numerazioni:
da 994000 a 996359
997000 998499
Il suddetto cambio numeri, peraltro già anticipato ai singoli abbonati interessati con cartolina raccomandata, viene eseguito in relazione al progressivo ampliamento degli impianti nel Distretto di Napoli.
Si suggerisce, comunque, agli abbonati interessati dal cambio di dare essi stessi comunicazione del nuovo numero ai propri abituali corrispondenti.
SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico


1300 - 1600 - 2000
da Lire
3.163.000
(I. E.)
FORD TAUNUS
PRONTA CONSEGNA
VENDITA
SENZA CAMBIALI
SUPERVALUTAZIONI
INTER AUTO S.r.l.
CONCESSIONARIA Ford
VENDITA - ASSISTENZA - RICAMBI
Largo Santa Maria del Pianto a Capodichino, 39 - 80144 Napoli
Tel. (081) 293227/293364

PERMUTATE
I VOSTRI PNEUMATICI
E ACCUMULATORI
massima valutazione dell'usato
anche scoppiati esclusi i bruciati
ottimo sconto sui nuovi
di tutte le marche
montaggio gratuito
MGA Meridional Gomme Auto
NAPOLI - PIAZZA NAZIONALE 82 TEL. 266264 - 260886

SPOSI! PRIMA DI ACQUISTARE LE VOSTRE BOMBONIERE
VISITATE I NEGOZI
LUNA di MIELE
BOMBONIERE - CONFETTI
VASTO ASSORTIMENTO - MASSIMI SCONTI
Piazza Capuana 18 - Piazza E. De Nicola 70
Tel. 333.250 - 338.648 - NAPOLI

VARIATON
PER PARLARE
Oggi l'assistenza sanitaria statale, tramite la legge 118 30-3-71 del M.S. permette a tutti: LARINGECTOMIZZATI di ricevere, GRATUITAMENTE, una laringe elettronica VARIATON, la più piccola del mondo. Per qualsiasi informazione o assistenza rivolgersi a:
IL CENTRO ACUSTICO
Corso Umberto, 23 - Napoli - Tel. 313.018 - Unica sede
I lettori presentando questo avviso riceveranno facilitazioni per l'assistenza

CASA DI CURA VILLA BIANCA
Via Bernardo Cavallino 102 - NAPOLI
Crioterapia delle emorroidi
TRATTAMENTO RISOLUTIVO
INCRUENTO E INDOLORE
Prof. Ferdinando de Leo
L. Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università, Presidente della Società Italiana di Criologia e Crioterapia.
Per informazioni telefonare ai numeri 255.511 - 461.129